



Mozart, Rossini, Paganini da leggere

Nell'editoria musicale italiana qualcosa si muove. In libreria, al reparto musica, per quanto non ricchissimo, accanto a libretti di vario genere, compaiono sempre più spesso tomi con un peso fisico oltre che musicologico non indifferente, a firma di studiosi italiani.

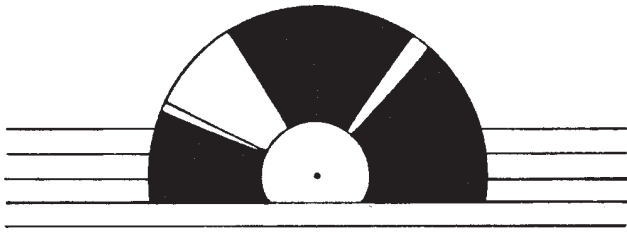
Fra due, recentissimi, uno è rivolto a quel pubblico di lettori musicofili che amerebbe documentarsi regolarmente e continuamente su argomenti e personaggi anche notissimi, Mozart ad esempio, se i costi fossero più contenuti; e il secondo, l'autore destina alla schiera di studiosi, meglio: alle biblioteche di mezzo mondo, dove si ricorre in occasione di ricerche musicologiche. Cominciamo da Mozart. **'I Mozart in Italia'**. Cronistoria dei viaggi, documenti, lettere, dizionario dei luoghi e delle persone, è un volumone edito dall'**Accademia di Santa Cecilia**, e curato da **Alberto Basso**. IL volume, di grande formato e di oltre settecento pagine, è stato pubblicato con il contributo del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e con i fondi del Comitato 'Le vie italiane di Mozart' - ben noto carrozzone italico 'a disonore' di Mozart - che, per fortuna, con questa pubblicazione qualche traccia cartacea lascia della sua esistenza. Il volume, come recita il titolo, ripercorre i viaggi italiani dei Mozart e li mette sotto la lente di ingrandimento cui nulla sfugge; si offrono tutti i particolari con nomi di città, date e personalità incontrate, e prodigi musicali dispensati. Un gran bel libro del quale possono godere anche gli amatori della musica, oltre agli adoratori del divino fanciullo. Il secondo volume, di recente uscita, si rivolge prevalentemente agli studiosi, ed ha per titolo **'Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVII'**, previsto in due parti di cui questa prima, è ricca già di quasi mille pagine. Il volumone è di **Saverio Franchi**, studioso mai abbastanza lodato per la cura delle sue ricerche musicologiche, coadiuvato da **Orietta Sartori**, ed è edito dall'**IBIMUS**. Qui il semplice titolo fa capire ai destinatari la sua preziosità ed indispensabilità nel campo della ricerca musicologica. Questa prima

parte riporta tutte le edizioni musicali uscite a Roma negli anni dal 1601 al 1650 incluso. Per ogni anno, di ciascuna edizione musicale vi sono riportati autore, titoli dell'opera, contenuto, riproduzione del frontespizio, giacenza bibliotecaria ed altro. Insomma una miniera di oro musicale luccicante. Grazie Franchi!

Ancora dall'**Accademia di Santa Cecilia** un bella raccolta epistolare, dedicata a Niccolò Paganini: **'Niccolò Paganini. Epistolario 1810-1831'**, edita da **Skira**. La raccolta, nonostante le 670 pagine, è parziale, e si attende un secondo volume; ma rappresenta con le sue oltre cinquecento lettere, arricchite da puntualissimi commenti, i venti anni più importanti della carriera artistica di Paganini. Il curatore della raccolta, in capo ad essa, rende onore al vero autore della silloge epistolare, **Edward Neil**. Comunque, quel che l'Accademia - assai lodevolmente ha già fatto con Beethoven (ma quando finirà la pubblicazione?), ora fa anche con Paganini. E chi ha dimestichezza con questi tesori epistolari può già immaginare quali sorprese possa riservargli la lettura di un simile volume.

La **LIM** pubblica un volume che raccoglie gli atti del convegno dedicato a Muzio Clementi, organizzato dal Conservatorio di Perugia nel 2002, per il 250° della nascita del musicista, in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia. **'Muzio Clementi. Compositore, (Forte)Pianista, Editore'** è curato da **Bianca Maria Antolini** e **Costantino Mastroprimiano**. Infine, l'ottimo, documentatissimo volume rossiniano di **Vittorio Emiliani**, edito da **Il Mulino**, dal titolo **'Il furore e il silenzio. Vite di Gioacchino Rossini**. Di questo volume, oltre naturalmente che per la ricchezza del contenuto, colpisce la competenza e la vastità di orizzonti del suo autore, giornalista notissimo, già direttore de **'Il messaggero'**, oltre che parlamentare, e, per anni, Presidente della Fondazioni Rossini di Pesaro, che gli ha iniettato l'amore che, a sua volta, ha generato lo studio per il pesarese. Emiliani dipinge con competenza e sicurezza di tratto l'immenso affresco storico /sociale prima che musicologico riguardante le due vite, lunghe ambedue, la seconda più della prima, quella dell'attivismo giovanile, e la seconda della vecchiaia silente, almeno in apparenza; meglio ancora, seguendo il suggerimento dell'autore: le mille vite di Rossini.

Non ci lasciano indifferenti i musicologi come Emiliani, studiosi per passione che si dimostrano assai più documentati ed attendibili di certi musicologi di professione, nei quali la sua ricca ricerca rossiniana genererà invidia ed anche qualche travaso di bile. (P.A.)



Bellucci & Berlioz

“La mia vita è un romanzo che m’interessa assai”. E tutto è romanzesco nella vita appassionata di Hector Berlioz (1803-1869); tutto vivificato da un’eccitazione ideale e artistica incontenibile, che trova riscontro nell’opera: sorprendente e originale per dinamica innovatività e prospettiva modernità. La *Sinfonia fantastica*, dedicata a Nicola I di Russia, opera ambiziosa densa di impressioni e visioni romantiche, dopo una falsa partenza nel maggio 1830, fu presentata nella piccola sala del Conservatorio di Parigi meno di sette mesi dopo, il 5 dicembre, nel corso di un lungo, e senz’altro sorprendente, fortunato pomeriggio musicale dedicato al compositore ventisettenne. “Successo straordinario. La *Symphonie fantastique* è stata accolta con grida, con tumulti...” scrisse Berlioz al padre. Era presente anche Franz Liszt, che aveva conosciuto Berlioz il giorno avanti, e che, diciannovenne, era a Parigi già da sette anni, giovane virtuoso applauditissimo. Dopo tre anni Liszt ultima la trascrizione della *Sinfonia fantastica*; essa è confluita un sontuoso spartito pianistico, subito pubblicato, e nello stesso anno Berlioz riscuote l’entusiasmata ammirazione di Paganini che gli commissiona un’opera per viola e orchestra - *Aroldo in Italia* - che però non lo convince e non la eseguirà.

Con la *Fantastica* Berlioz e Liszt - due geni avventurieri dello spirito e dell’arte - hanno animato un episodio che ha partecipato, peraltro in ottima compagnia, della più intensa temperie romantica con la visionarietà delle immagini musicali e con un particolare assunto letterario - sottotitolo: *Episodi della vita d’un artista*, e i cinque quadri: *Sogni, passioni; Un ballo; Scena campestre; Marcia al supplizio e Sogno di una notte di Sabba* - tutto risolto in grande musica. Ora, nell’avventura della *Fantastica*, irrompe Giovanni Bellucci che con la sua ricchissima tastiera riscatta intanto le ragioni sacrosante della creatività di Berlioz e poi quelle aristocraticamente legittime e potenzianti di Liszt. Bellucci guadagna a sé un ruolo di rilievo nel pianoforte, ma soprattutto nella musica d’oggi, rivendicando con la sua arte, che vanta pochissimi confronti, i valori di un repertorio ottusamente e

spocchiosamente negletto a memoria d’uomo; un repertorio che, nella sommatoria dei tesori, contribuisce con straordinaria efficacia alla definizione dell’aura musicale romantica: musica su musica. Ma chi, tra coloro che *poterono*, o *possono*, ha mai puntato su tanto eccellenti occasioni a favore di valori che non chiedono altro che di essere riproposti? Forse perché l’operazione non è proprio semplicissima, e inoltre occorre una specchiata, non diffusissima forza di convinzione...

Per cogliere appieno la grandezza del lavoro di Liszt è in qualche modo utile seguire l’esemplare, creativa esecuzione di Bellucci, non sullo spartito per pianoforte - tra l’altro di difficile reperimento - ma meglio sulla partitura di Berlioz: emerge così l’ardua complessità della trascrizione pianistica e nel contempo si rimane affascinati dalla grandiosa fantasiosità della ri-costruzione di Bellucci. Oggi che si parla tanto di *creatività* a proposito di iniziative di cartapesta, ci si disponga a tre quarti d’ora di felicità con l’ascolto di questo grande CD per dare, una volta tanto, un significato non arbitrario a una parola svilita dall’abuso.

Nell’impossibilità di un’analisi dettagliata basterà accennare alla fortuna toccata alle prime sedici misure: un *Largo* che assume intensità nuova nella tastiera di Liszt-Bellucci, in una sorta di geniale preludere prima di innervarsi nel *Più mosso*. Ma l’intera lettura di Bellucci è una rivelazione di tesori nascosti: il respiro soave, un minimo esempio tra i tanti, che culla le dieci misure del *Ritardando e diminuendo poco a poco* (Partitura, pag 55 dell’edizione Peters) e in generale l’intelligenza, la dinamica geniale dei rubati, soprattutto in *Un ballo*: una felicità che l’orchestra non può concedersi e che Bellucci elargisce con gusto supremo nello specifico pianistico di questa organica, esemplare esecuzione.

- Berlioz - *Symphonie fantastique* - Trascrizione per pf. di Franz Liszt - Giovanni Bellucci, pf. Decca 476 5684

Umberto Padroni

